

IL RACCONTO

FATIMA E ADHILA SPOSE NASCE LA NUOVA INDIA

CARLO PIZZATI - PAGINA 19

IL LIBRO

"I FIGLI CHE NON VOGLIO" DA DOMANI CON LA STAMPA

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINE 26 E 27

IL MONDIALE

PARI CONTRO LA SPAGNA ORA LA GERMANIA TREMA

BARILLA E ZONCA - PAGINE 32-34



LA STAMPA

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.328 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



A ISCHIA CINQUE DISPERSI E SETTE VITTIME ACCERTATE: TRA LORO UN NEONATO DI 20 GIORNI E TRE ADOLESCENTI

"A rischio il 94% dell'Italia"

Intervista a Curcio, protezione civile: "Il dissesto riguarda 7000 comuni". Il governo: stato d'emergenza

FLAVIA AMABILE E GRAZIA LONGO

Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio, a Ischia: «Il 94% dei Comuni è a rischio frane e alluvioni».

L'ANALISI

IL PARTITO UNICO DELL'ABUSIVISMO

MARCELLO SORGI

Prima che la questione-subito, in risposta a interrogazioni - approdi in Parlamento, occorrerà mettersi d'accordo su un punto: è inutile piangere, versando lacrime da cocodrillo: siamo un popolo di abusivi.



Se poi di condono in genere, e non solo edilizio, si vuol parlare, si può risalire indietro di altri dieci anni, al 1973 del IV governo Rumor che varò una delle tante sanatorie fiscali (allora non c'era la fantasia di definirle «scudo»).



IL DESTINO IMMUTABILE DI CASAMICCIOLA E LE COLPE DELL'UOMO

La mia Ischia ferita

MAURIZIO DE GIOVANNI

Dalle mie parti abbiamo un modo di dire: è stata una Casamicciola. Intendiamo una catastrofe, una tragedia. Qualcosa di irreparabile. - PAGINA 8

AFPLAPRESSE

IL DOSSIER

Così la politica è stata complice del disastro

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Comm'è doce, comm'è bella, 'a città 'e Pullecenella...». L'altoparlante diffondeva la voce di Mario Merola. - PAGINA 6

LA POLEMICA

Conte: non feci condoni Renzi lo attacca: mente

NICCOLÒ CARRATELLI

La mattina dopo la tragedia di Ischia, Renzi prova a controllarsi ma l'attacco a Conte sul «condono di Ischia» è pronto. - PAGINA 6

IL COMMENTO

Quell'eterno déjà vu dei "senza vergogna"

ALESSANDRO DE ANGELIS

Con faccia contrita davanti alle immagini di Casamicciola, Giuseppe Conte si esibisce in una piroetta verbale acrobatica. - PAGINA 25

I DIRITTI

LA DESTRA E I VACCINI TRA INGANNI E DISINGANNI

DONATELLA STASIO

Il Covid torna a bussare alla porta e lo fa alla vigilia della decisione della Corte costituzionale sull'obbligo dei vaccini, il 30 novembre. Un appuntamento che da settimane ha rianimato l'inganno - per dirla con una parola cara a Javier Marias - della contrapposizione frontale tra libertà e salute.



CONTINUA A PAGINA 15

MANOVRA: POS OBBLIGATORIO SOLO DAI 60 EURO IN SU. SCUOLE PRIVATE: 70 MILIONI IN PIÙ

Zangrillo: smart working per gli statali

IL CASO

Se le Big Tech non chiedono più la laurea

MICHELA MARZANO

«Esperienza» e «capacità». Per essere assunti da uno dei big della Silicon Valley, non ci sarà più bisogno della cara vecchia laurea. Cioè. In alcuni casi



ce ne sarà bisogno, ma non sistematicamente. E se c'è già chi è pronto a gridare «al lupo, al lupo», lo fermo subito: a me sembra un'ottima notizia. - PAGINA 25

GIUSEPPE BOTTERO

Respinge gli affondi di Landini e Conte: «La prima preoccupazione della Legge di Bilancio è una risposta alle persone più disagiate».

LA STORIA

SVETALA SCHIAVA SIRIBELLA A PAPÀ

FLAVIA PERINA

Che cos'è il coraggio? Il coraggio è una ragazzina quattordicenne tirata su come proprietà dei genitori, bestia da soma nell'infanzia e fonte di reddito nell'adolescenza perché già messa in vendita come moglie tuttofare. - PAGINA 25

SAPEGNO - PAGINA 16

LA LETTERA

Egregia presidente Meloni si schieri con noi per l'Iran

GRUPPO DONNA VITA LIBERTÀ

Egregia Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ci rivolgiamo direttamente a Lei per il ruolo che ricopre e come donna e come madre.



IL DÉCO IN ITALIA

L'ELEGANZA DELLA MODERNITÀ

FORTE DI BARD VALLE D'AOSTA

2 DICEMBRE 2022 10 APRILE 2023

IL REPORTAGE

La carestia piega la Somalia la fuga disperata di Hawa

FRANCESCA MANNOCCI

Hawa Issack ha camminato cinque giorni per arrivare a Baidoa. Il fiume intorno a cui lei e suo marito coltivavano frutta e verdura si è asciugato, suo marito è morto, così le bestie che avevano. Viene da Galen, un villaggio rurale: pastori e agricoltori. - PAGINE 20 E 21





## LA TRAGEDIA DI ISCHIA

IL REPORTAGE

# La strage dei ragazzini

Tra i sei corpi restituiti dal fango due fratellini di 6 e 11 anni e un neonato di 20 giorni famiglie cancellate sull'isola distrutta dal dolore: "Non ci riprenderemo più"

FLAVIA AMABILE

INVIATA A ISCHIA

Leo è un labrador dal manto dorato. Alle 15,20 appare in cima a via Celario, è appena uscito dalle case dove è franto un pezzo del monte Epomeo. Il padrone, un operatore dell'unità cinofila di Napoli, lo tiene al guinzaglio e inizia a scendere verso valle. Ha il volto scuro, il passo stanco. Il loro lavoro è terminato, non resta che andare a prendere l'ultimo traghetto e tornare a Napoli. Dopo ore a cercare nel fango, Leo non ha trovato nessuno. «Perché lui trova soltanto persone vive», precisa il padrone. E di vivo non sembra essere rimasto nessuno nel pugno di abitazioni distrutte dalla frana che si è staccata dal monte Epomeo intorno alle 4 di sabato mattina.



All'alba di ieri erano ancora undici i dispersi ufficiali di Casamicciola, il comune di Ischia dominato dalla grande montagna e flagellato da troppe tragedie, il terremoto del 2017 e due alluvioni, per limitarsi alla cronaca degli ultimi

**Nina, origini bulgare, aveva appena ottenuto la cittadinanza italiana**

sedici anni. Quando il sole ha iniziato a indurire il fango e a rendere più rapido il lavoro dei soccorritori, dalle case sventrate sono emersi i primi corpi. Maria Teresa l'hanno trovata accanto al materasso dove stava dormendo. Aveva sei anni, indossava ancora il pigiama. Poi hanno trovato il fratello Francesco, 11 anni, che aveva appena iniziato la prima media. Si cercano i corpi del padre Gianluca Monti, della madre Valentina Castagna e dell'altro fratello, il più grande. Fino a ieri mattina si sperava ancora di trovarli vivi, a fine giornata della famiglia Monti-Castagna resta il sorriso fissato per sempre in una foto scattata un anno fa che gira nelle chat degli amici



**Vite spezzate**  
Gianluca Monti, Valentina Castagna e i loro tre figli: trovati i corpi di Maria Teresa e Francesco, 6 e 11 anni

di Ischia, loro cinque bellissimi in una giornata di sole e vento quasi natalizia, il mare sullo sfondo, la felicità negli occhi. Sull'isola Gianluca è molto conosciuto, è un uomo dai mille lavori. Durante l'estate accompagna i turisti con il suo taxi e li intrattiene con battute e racconti sull'isola. Ma in passato ha anche avuto un banco di frutta e ha prestato servizio nelle cucine dei ristoranti come cuoco. Non si è mai tirato indietro per portare a casa quello che serve per una famiglia numerosa e con un unico stipendio.

Intorno all'ora di pranzo hanno trovato il corpo di Nikolinka Blagova, 58 anni. A Ischia tutti la chiamano Nina, oppure la romena. In realtà è

di origini bulgare e da tre giorni finalmente anche cittadina italiana. Venerdì era andata in comune, dove le avevano consegnato il foglio con la dichiarazione di poter avere la carta d'identità. «Basta questo?», aveva chiesto all'impiegato dell'anagrafe stringendo il documento che aveva aspettato a lungo. Era tornata apposta da Berlino dove viveva con il compagno Vincenzo, originario di Ischia, per completare la procedura. «No, bisogna aspettare la tessera», le aveva risposto l'impiegato. E lei aveva deciso di non rientrare subito a Berlino ma di rimanere sull'isola. Era andata a dormire nella casa ai piedi del monte, dove si era trasferita dopo il terremoto

**7**  
Le vittime accertate della tragedia. Cinque persone sono ancora disperse

**167**  
Il totale degli sfollati, cinque famiglie restano senza acqua né elettricità

del 2017. Perché l'abitazione dove vivevano prima era da ricostruire e perché Nina aveva paura del terremoto. Avevano fatto mettere a posto un casolare nella zona alta di Casamicciola e si erano trasferiti lì. A Nina piaceva molto, si sentiva più sicura che nella zona di piazza Maio dove gli edifici erano crollati e quelli rimasti in piedi erano avvolti da impalcature che le ricordavano a ogni metro lo spavento provato quando le scosse l'avevano costretta a fuggire. La nuova casa l'ha tradita come ha tradito Eleonora Sirabella, 31 anni, la prima a finire nel triste elenco dei morti già sabato sera. Aveva provato a salvarsi quando la furia dell'alluvione l'aveva sveglia-

ta nel cuore della notte. Un primo boato aveva iniziato a far crollare la montagna e lei aveva chiamato il padre, gli aveva chiesto di andarla a prendere. Lui si era messo in macchina con il figlio ma si erano dovuti fermare. All'ingresso di Casamicciola avevano trovato un muro di fango, proseguire era stato impossibile. La casa di Eleonora è una delle più alte del piccolo nucleo appollaiato ai piedi del monte Epomeo, la parte del comune che ora appare irriconoscibile e difficile da raggiungere anche per i Vigili del Fuoco. Dentro potrebbe esserci ancora Salvatore Impagliazzo, il compagno di Eleonora, ma ieri le ricerche si sono concentrate nelle case più



ANSA



## LA TRAGEDIA DI ISCHIA



LAPRESSE

**Devastazione**

Un'immagine impressionante del lungomare ferito di Casamicciola: il cumulo di fango e detriti che ha travolto il piccolo centro con all'interno anche due pullman



**Dramma infinito**  
Sopra, Giovanna Mazzella e Maurizio Scotto Di Minico: avevano 30 e 32 anni, sono stati trovati morti come il loro figlio Giovangiuseppe, nato lo scorso 4 novembre. A sinistra Nikolinka Blagova, aveva 58 anni



in basso. Il cognato Costantino Punzo per tutto il giorno è rimasto a osservare la strada. Inutilmente. «Per la nostra famiglia è un dolore enorme, siamo disperati», soltanto questo riesce a dire.

L'ultimo corpo trovato nel pomeriggio è quello di Giovangiuseppe Scotto Di Minico, di 20 giorni. «Un ritrovamento che ha colpito tutta la comunità dei vigili del fuoco», ha ammesso Emanuele Franculli, dirigente regionale dei Vigili del fuoco della Campania. Si era sperato a lungo che si fosse salvato, invece la notizia ha aggiunto strazio allo strazio, portando a tre il numero dei minorenni morti in questa tragedia che non ha avuto pietà per nessuno, nem-

meno per i neonati. Con lui, in casa, sono stati trovati i genitori, Giovanna Mazzella, 30 anni, cugina di Gianluca Monti, e Maurizio Scotto Di Minico, 32 anni.

Sono in cinque ancora dispersi, le ricerche vanno avanti sapendo che le speranze di trovare qualcuno in vita sono ormai quasi inesistenti. Anche se ieri non ha piovuto. Il fango continua a scendere verso il basso rendendo difficili ancora collegamenti e trasporti. Oltretutto ci sono ancora 4 o 5 famiglie, per un totale di 20 persone tra adulti e bambini, bloccate senza corrente né acqua. Difficilmente si riuscirà a portarle via prima di oggi. Ci sono poi oltre 200 sfollati, la maggior parte ospi-

“

**Claudio Palomba**  
prefetto di Napoli

Ora è prioritaria l'individuazione della zona rossa da delimitare e chiudere

**Gaetano Manfredi**  
sindaco di Napoli

A Casamicciola c'è la scuola superiore «Mattei». È agibile, ma il tema è l'accessibilità

**Giovanni Amodio**  
residente

Vendo tutto e vado via Casamicciola non è più un posto dove vivere

**Maria Di Costanzo**  
residente

Un incubo, le nostre vite sono distrutte e la colpa è di chi non sa come si vive in montagna

**Franco Sirabella**  
residente

Nessuno pulisce più nulla La colpa non è nostra ma tutta della politica

ti dell'hotel Michelangelo o di altri alberghi dell'isola. Ieri, quelli che hanno potuto, sono tornati nelle case. «È tutto finito!», urla Antonio Mattera mentre trascina una busta piena di vestiti giù per la discesa ancora invasa dal fango. «Vendo tutto e vado via, Casamicciola non è più un posto dove vivere», denuncia con rabbia Giovanni Amodio, che abita in piazza Bagni. Poco lontano Michele Riccio scuote la testa. «È quello che mi dicono le mie figlie, vorrebbero che andassi a vivere in una zona meno pericolosa ma ormai sono anziano, non posso cambiare ora». Più in alto, alle spalle di piazza Maio, dove le case sono quasi tutte lesionate e puntellate per il terremoto, abita Franco Sirabella, 77 anni. «Se fossi giovane andrei via, questo posto non ha futuro. Non per colpa nostra ma della politica che non si occupa della montagna. C'era un sistema di briglie creato negli anni Sessanta per contenere le frane. Lo hanno abbandonato. Nessuno pulisce nulla».

È quello che dice anche Maria Di Costanzo. Ha le lacrime agli occhi mentre la-

**La disperazione degli anziani**  
“Questo posto non ha un futuro”

scia la casa distrutta dalla colata di fango e roccia. «È un incubo. Le nostre vite sono distrutte e la colpa è di chi non sa come si vive in montagna. Io l'avevo detto pochi giorni fa alla famiglia Monti, era pieno di rami nelle caditoie e le grate erano ostruite. Che disgrazia! I figli li vedevo sempre giocare nello spiazzo davanti al mio, non ci riprenderemo più».

Non è vero, obietta Mario D'Orta, proprietario del vigneto La Tenuta di Pietrasecca devastato dalla frana. «Gli ischitani sono formiche, sanno sempre ricostruire. Ma qualcuno dovrebbe imparare come si cura una montagna, ormai l'hanno dimenticato». —

**ALDO DE CHIARA** Parla il magistrato che si è sempre battuto per gli abbattimenti

**“I residenti pensano di essere i padroni ora leggi più severe”**

**L'INTERVISTA**

ANTONIO E. PIEDIMONTE

Quando si parla di lotta all'abusivismo edilizio e demolizioni di case fuorilegge in Campania si parla di Aldo De Chiara, il primo - e a lungo anche l'unico - che nei difficili anni Ottanta diede battaglia alla cementificazione selvaggia, sino diventare un punto di riferimento per tutti quelli (allora pochi) che si battevano contro la camorra del mattone e le nuove «mani sulla città». Il magistrato - che è stato vice procuratore generale alla Corte d'appello di Salerno e oggi è in pensione ma continua a battersi per la legalità con articoli e libri - qualche mese fa ha ricevuto da Italia Nostra la nomina a presidente onorario.

**De Chiara, la chiamiamo presidente?**

«Sono orgoglioso di questo riconoscimento che, come sa, viene assegnato ai servitori dello Stato che si sono distinti nella difesa del patrimonio italiano. Presumo però che lei voglia parlare di Ischia». **Siamo tornati a «È successi nu casamicciola», espressione che indica un terrificante disastro.**

«Fu coniato dopo il terremoto che colpì il piccolo centro nel 1883 (2.313 morti, ndr) e che ebbe grande risonanza sia per le dimensioni della tragedia sia perché vi perì la famiglia di Benedetto Croce e lui stesso rimase gravemente ferito. Poi sono venute le frane, gli altri terremoti, le alluvioni, la storia si ripete... Ma non si tratta solo di calamità naturali».

**Parliamone.**

«Lo dicono i geologi: quella parte dell'isola sorge su un terreno franoso che amplifica anche i danni provocati dalle scosse e si presta a criticità di origine idrogeologica. Si è costruito dove non si doveva e le amministrazioni e la politica hanno lasciato correre. Per incuria, per “distrazione”, e per motivi clientelari...».

**Facciamo un passo indietro, lei è una sorta di leggenda per gli ambientalisti perché da pretore fu il primo a fare in modo che si cominciassero ad abbattere gli abusi, una svolta epocale.**

«A quel tempo la legge non attribuiva ai giudici il potere di ordinare gli abbattimenti. Io procedevo per il reato di omissione nei confronti degli assessori coinvolti, i quali a quel punto non potevano non ordinarli. Poi adottai una misura drastica: il piantonamento h24 dei cantieri abusivi».

**Una rivoluzione che però non è riuscita a cambiare le cose. Secondo l'opinione comune il primo problema è**



**ALDO DE CHIARA**  
MAGISTRATO  
IN PENSIONE



Si è costruito dove non si doveva amministrazioni e politica hanno lasciato correre

**economico, non ci sono i soldi per pagare le spese dei tanti abbattimenti.**

«C'è una soluzione anche per questo: usiamo gli uomini e i mezzi del Genio civile militare, così sarebbe tutto a costo zero per i Comuni. Ma non dimentichiamo che la legge è mutata, certo, però non è ancora sufficiente a sciogliere tutti i nodi. La durata della prescrizione per il reato edilizio, ad esempio, non può essere quella di una contravvenzione».

**Un altro nodo?**

«Ho proposto, senza esito, una modifica molto semplice: che l'ordine di demolizione emesso dal giudice abbia esecuzione immediata, senza aspettare che la sentenza passi in giudicato. Anche se il reato si è estinto, l'abuso va abbattuto».

**Il governatore De Luca ieri ha ribadito che non esiste l'abusivismo di necessità, esiste la condizione sociale di necessità, ma l'abusivismo è sempre illegale.**

«Ha totalmente ragione. Sono più trent'anni che affermo le stesse cose».

**Torniamo a Ischia, 27 mila richieste di sanatoria edilizia, in pratica ogni ischitano è collegato, direttamente o tramite un parente, a un caso di abusivismo. Nascono qui le rivolte popolari contro le ruspe e anche le minacce rivolte a lei e al governatore Caldoro qualche anno fa? Forse la questione culturale è stata sottovalutata?**

«Guardi, c'è una cosa di cui non posso non dar conto perché ho avuto modo di osservarla direttamente: i residenti ritengono di essere i padroni assoluti dell'isola. Serve un'inversione di tendenza. Le regole vanno rispettate, sempre e da tutti. Da parte delle amministrazioni e della politica occorrono interventi più dissuasivi, leggi più severe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA TRAGEDIA DI ISCHIA**

L'INTERVISTA

Fabrizio Curcio

**“Tutta Italia a rischio frane e alluvioni la burocrazia non ci può frenare”**

Il capo della Protezione civile: “Il 94% dei nostri comuni è minacciato dal dissesto idrogeologico. Come gestire il pericolo? I cittadini devono essere più responsabili, come è successo per il Covid”

GRAZIA LONGO  
ROMA

**I**eri mattina il capo della protezione civile Fabrizio Curcio è volato a Ischia per un sopralluogo sul terreno del disastro. E mentre commenta l'ultima emergenza lancia l'allarme: «Il 94% dei Comuni è a rischio frane, alluvioni ed erosioni costiere».

**Che situazione ha trovato sull'isola?**

«Molto complicata: la colata di fango e detriti ha investito edifici e ha trascinato fino al mare ciò che ha trovato. In pratica è venuto giù un pezzo del monte Epomeo. A 24 ore dall'evento c'è una grande attività in corso per la ricerca dei dispersi e per l'assistenza alla popolazione da parte di Vigili del fuoco, forze dell'ordine, soccorso alpino e tanti volontari».

**Com'è organizzata la macchina dei soccorsi?**

«Il sistema operativo ha funzionato, anche perché sull'isola c'era un presidio dei Vigili del fuoco che si è subito attivato grazie anche alla collaborazione dei volontari. Sul campo sono inoltre impegnate altre componenti che prestano aiuto con l'ausilio di cani, droni, l'elicottero notturno del vertice interforze. Strumenti particolari per un evento straordinario in azione in modo complementare. Nonostante il maltempo, i tempi di attivazione sono stati rapidi».

**In appena 6 ore sono caduti sull'isola 120 millimetri di pioggia. C'è dunque il problema di troppa acqua, ma anche di troppo cemento considerate tutte le opere di abusivismo edilizio recentemente condonate per effetto del decreto Morandi.**

«Il tema della presenza antropica e il rapporto con la natura è tipica di questi rischi. L'abusivismo edilizio costituisce sicuramente un problema, ma in tante altre zone pur mancando costruzioni abusive si verificano comunque dei disastri ambientali. A Ischia c'è un abusivismo acclarato e quindi il rischio è maggiore. Ma spesso capita che si verifichino delle pianificazioni edilizie sbagliate, nonostante siano in regola con la legge, in aree dove la natura reclama i suoi spazi e dove quindi non si può vivere in piena sicurezza. L'assimo di disastro ambientale uguale abusivismo edilizio non sempre funziona».

**A Ischia c'è anche il problema della manutenzione del monte Epomeo. Come intervenire?**

«Sinceramente non ho una conoscenza approfondita della

**Il dramma di Ischia**

La situazione è molto complicata in pratica è venuto giù un pezzo del monte Epomeo

**L'abusivismo edilizio**

A Ischia è acclarato e il rischio è più alto ma in certi casi si verificano anche pianificazioni errate

questione. C'è tuttavia il tema generale della manutenzione delle montagne: scarsa pulizia dei boschi e dei sottoboschi, mancata cura dell'area fluviale. Occorre sicuramente



**Il giorno dopo**  
Volontari e abitanti spalano fango e acqua che hanno invaso in una notte abitazioni e negozi nel centro di Casamicciola

**Gli interventi**

È fondamentale la cura degli alvei, l'analisi dei fiumi e la realizzazione di vasche di estensione

insistere di più con la pulizia ma è necessario anche accelerare i tempi delle pratiche burocratiche per intervenire più in fretta. Eventi come questo di Ischia sono sempre più fre-

**Il clima che cambia**

Servono politiche sull'emissione dei gas e sull'impatto ambientale della produzione energetica

quenti: questo è il tempo del fare, non del pensare».

**Quali sono le aree più a rischio in Italia?**

«Il 94% dei Comuni, ovvero 7.400 centri, è a rischio di al-

luzioni, frane, erosioni costiere: sono state recentemente censite 625 mila frane di cui un terzo a cinetismo rapido. L'Italia è tutta a rischio. Faticiamo a fare una classifica perché il pericolo è molto esteso. Dobbiamo quindi potenziare la prevenzione strutturale migliorando opere come la costruzione di argini dei fiumi, vasche di espansione, briglie per far defluire l'acqua. Ma è altrettanto necessario un comportamento umano che tenga conto delle allerte meteo e delle criticità che vengono segnalate».

**Abusivismo, mancati investimenti, scarsa manutenzione. Qual è il problema più grave?**

«Non credo esista una risposta unica: i tre problemi sono come le tre gambe di uno stesso tavolino, hanno tutte la loro importanza. A seconda delle varie situazioni c'è bisogno di diverse risposte. A volte, per agire in modo adeguato, per trovare la soluzione migliore, c'è bisogno di affidarsi ad analisi terze. Come ad esempio i responsabili amministrativi che svolgono i piani di mitigazione del rischio, le autorità del bacino, le Regioni».

**Nel nostro Paese il rischio idrogeologico è molto alto: quale prevenzione è necessaria?**

«Sono fondamentali attività come la cura degli alvei, l'analisi dei confluvi per evitare i cosiddetti "fiumi tombati" dove l'acqua trasborda fuori dal regolare corso. Occorre poi approfondire il reticolo idrogeologico: dove scorre un fiume e con quale portata? Come si rapporta con le abitazioni? Bisogna conoscere bene il territorio e procedere con la realizzazione di vasche di estensione e la ridefinizione dei corsi d'acqua».

**Come affrontare l'allarme del cambiamento climatico?**

«Ci sono due piani di azione. Uno a breve termine, l'altro a medio e lungo termine. Il primo prevede un comportamento improntato alla resilienza e che tenga conto delle allerte ricevute oltre a opere urgenti sul territorio. Più a lungo termine, invece, servono adeguate politiche sull'emissione dei gas, sulla produzione energetica a impatto ambientale. È importante che il Paese affronti la questione della riduzione dei gas in base a un piano internazionale ma anche con strategie da mettere in atto sul piano personale. Se noi tutti ci impegnassimo ad usare meno l'automobile sarebbe già un primo passo».

**In che modo si può procedere alla modifica delle abitudini personali?**

«Dovremmo lavorare di più sulla consapevolezza di migliorare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni per la gestione del rischio. Pensiamo al Covid: la popolazione si è affidata alle istituzioni per affrontare l'emergenza. Ma sul rischio c'è diffidenza: uno, ad esempio, non vuole rinunciare a usare l'automobile dimenticando che la natura reclama attenzione. Bisogna rispettare di più il rischio e non cedere ad atteggiamenti irresponsabili».—

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA ANCHE LA PROROGA DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI

**Stato di emergenza e subito 2 milioni di aiuti**

ROMA

Un anno di stato di emergenza per Ischia. Due milioni di euro stanziati per i primi interventi urgenti, di soccorso e assistenza alla popolazione e di ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture. Con l'assicurazione di valutare «ulteriori stanziamenti necessari per il completamento delle attività». Giorgia Meloni aveva promesso che il governo avrebbe rapidamente «fatto la sua parte» e ieri mattina, a poco più di 24 ore dalla frana che ha devastato Casamicciola, ha riunito il Consiglio dei ministri. L'ordinanza di Protezione

civile, che seguirà alla dichiarazione dello stato di emergenza, conterrà anche «la proroga degli adempimenti fiscali e contributivi, fino a dicembre 2022, per i residenti di Ischia e per gli operatori economici dell'isola, mentre la proroga per il 2023 sarà di spostata con una norma di legge», recita la nota conclusiva del Cdm. Nominata, poi, una commissaria straordinaria per la Protezione civile a Ischia, che si occuperà di sovrintendere a tutte le fasi dell'emergenza: si tratta di Simonetta Calcaterra, attuale commissaria prefettizia per il

Comune di Casamicciola (sostituisce il sindaco dopo lo scioglimento del Consiglio comunale). «Abbiamo dato una risposta immediata», ha detto Meloni, che prepara una sua visita sull'isola, ma «ora la priorità è lasciar lavorare soccorritori e volontari, senza intralciare le operazioni». «Andrà nei prossimi giorni, appena ci saranno le condizioni», ha spiegato anche il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci. Proprio lui ha ricevuto l'incarico di coordinare la nascita di un gruppo interministeriale per il contrasto al rischio idrogeologico: «I mini-

stri competenti effettueranno un'attenta ricognizione delle risorse finanziarie già esistenti, al fine di utilizzarle per intero, e del personale da dedicare a supporto dei Comuni, a cominciare dai più piccoli», si legge nel comunicato di Palazzo Chigi. Altro obiettivo fissato è quello di approvare, entro la fine dell'anno, il «Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico»: «È stato avviato nel 2016, ma ancora l'apposita commissione non ha dato l'approvazione definitiva», ha ricordato Musumeci. **NIC. CAR.**—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA TRAGEDIA DI ISCHIA

Il leader di Italia Viva ricorda l'articolo nel decreto sul ponte di Genova del governo gialloverde  
Il presidente 5 stelle non ci sta: "Era riferito a richieste vecchie, legate a leggi precedenti"

# Conte e la norma del 2018

## “Non fu una vera sanatoria”

### Renzi attacca: “Vergogna”

## IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**L**a mattina dopo la tragedia di Ischia, Matteo Renzi prova a controllarsi. L'attacco diretto a Giuseppe Conte sul «condono di Ischia» è pronto, lo si intuisce dalle dichiarazioni già fatte da altri esponenti di Italia Viva, ma il leader decide di rimandare le polemiche politiche. «Il disastro di Ischia richiama molti temi che affronteremo nei prossimi giorni, a cominciare dalle scelte del 2018 sul condono e sull'unità di missione – scrive su Instagram – Ma oggi è il momento del dolore e dei soccorsi». Poi, però, il presidente del Movimento 5 stelle va in tv, ospite di «Mezz'ora in più» su Rai 3, e sostiene che quello contenuto nel decreto del settembre 2018 sul ponte di Genova, approvato dal suo primo governo, «non era affatto un condono» per l'isola di Ischia. Secondo Conte, era «una procedura di semplificazione per accelerare le pratiche impantanate, per sbloccare una situazione che c'era senza derogare ai vincoli idrogeologici». E ricorda

## L'articolo 25

Art. 25  
Definizione delle procedure di condono  
I decreti attuativi alle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, sono relative agli immobili distrutti o gravemente danneggiati in seguito al sisma del 2017, presentate ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 30, della legge 23 novembre 2003, n. 326, e in vigore del presente decreto. Per le disposizioni di cui ai Capì IV e V d

Una foto della pagina del decreto del 2018 del governo Conte con l'articolo 25, quello nominato da Matteo Renzi e gli altri avversari politici, il cui titolo è effettivamente "Definizione delle procedure di condono" (cerchiato in rosso)

no» per l'isola di Ischia. Secondo Conte, era «una procedura di semplificazione per accelerare le pratiche impantanate, per sbloccare una situazione che c'era senza derogare ai vincoli idrogeologici». E ricorda



GIUSEPPE CONTE  
PRESIDENTE  
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Non era un condono ma una procedura di semplificazione per le pratiche impantanate

che «a Ischia ci sono migliaia di richieste di condono precedenti al 2018 e, quindi, al mio governo».

Sui social, però, inizia a girare la foto della pagina del decreto con l'articolo 25, quello



MATTEO RENZI  
LEADER  
DI ITALIA VIVA

Conte è farneticante si vergogni per il condono di Ischia C'è un limite alla decenza, l'ha superato

incriminato, il cui titolo è effettivamente: "Definizione delle procedure di condono". Un dettaglio che non sfugge nemmeno a Renzi, che non si tiene più: «Le dichiarazioni di Conte sono farneticanti. Si deve ver-



gognare per il condono di Ischia e per aver chiuso l'unità di missione sul dissesto idrogeologico – scrive in un post sui suoi canali social – Nel 2018 abbiamo chiesto a Conte di fermarsi. C'è un limite alla decenza. Oggi lo ha sorpassato». E pubblica un video, che riassume tutti i suoi interventi pubblici del 2018, anche in Parlamento, in cui contestava all'allora premier la norma sul condono a Ischia. A dargli man forte arriva anche Carlo Calenda: «Conte ha fatto un condono pericoloso a Ischia e cancellato l'unità di missione "Casa Italia", per l'unica ragione che l'aveva istituita Matteo

Renzi. Entrambi gravi errori», attacca via Twitter il leader di Azione, peraltro confondendo il dipartimento con la struttura di missione, che si chiamava "Italia sicura". Ma l'obiettivo è bastonare il presidente 5 stelle, perché «cercare a posteriori di prendere in giro gli italiani, con eloquio stile azzecagarbugli, è anche peggio». Il fuoco di fila dei renziani aumenta di intensità con il passare delle ore, da Paita a Scalfarotto, poi anche Bonifazi e Marattin. Tutti contro il Conte «bugiardo».

Il quale, ovviamente non ci sta a farsi dipingere come sponsor dell'abusivismo edilizio, se non addirittura responsabile

## IL RACCONTO

«**C**omm'è doce, comm'è bella, 'a città 'e Pullecenella...». L'altoparlante gracchiava a singhiozzo, ma una generosa tramontana diffondeva la voce di Mario Merola su piazza Plebiscito, la mattina dell'11 febbraio 2010. Dietro un cordone di telecamere, una folla variopinta di migliaia di persone: capifamiglia, donne appena uscite dal parrucchiere, ragazzi sottratti alla scuola, sindacalisti fai-da-te, addetti al volantaggio, responsabili degli striscioni, suonatori di tamburi, distributori di panini

**Ai ritmi attuali  
occorrerebbe mezzo  
secolo per smaltire  
le domande di condono**

al prosciutto. I turisti incuriositi scattavano foto, credendo di trovarsi in mezzo a una manifestazione folkloristica. Ma cominciarono a dubitare quando i partecipanti, dopo averle sventolate platealmente, scaraventarono a terra e poi bruciarono le bandiere tricolori linate a lutto.

Era la prima manifestazione unitaria delle associazioni contrarie al piano della Procura di Napoli per abbattere gli immobili abusivi, nate in pochi mesi in tutta la Campania con i nomi più fantasiosi: da comitato

# Sull'isola dell'abusivismo “necessario” stalle trasformate in mansarde di lusso

Su 63 mila abitanti ci sono 120 mila vani fuorilegge. Abbattimenti mai partiti: sono il 2%

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Casa Sicura di Cava de' Tirreni a Casa Aurea di Casoria, da Amici del Territorio di Santa Maria la Carità a Diritto alla Casa di Ischia e Procida. Gli abusivisciamavano nel centro di Napoli ritmando «La casa è nostra/e non si tocca».

Una settimana prima, le ruspe erano arrivate di notte a Ischia, nel comune di Casamicciola Terme, scortate da poliziotti in tenuta anti sommosse per sfondare i cordoni dei comitati degli abusivi a protezione di una villetta su una collina con vista dominante. Per ore furono botte, cariche, urla e lacrime, con il proprietario che si disperava: «Stanotte dormiremo per strada, non è giusto!».

La tecnica degli abusivi è guadagnare tempo, considerando che ai ritmi attuali si stima che occorrerebbe mezzo secolo per smaltire tutte le domande di condono a Ischia. Dopo la sentenza definitiva e l'ordine di demolizione, inventano mille scuse per rinviare l'appuntamento con le ruspe, sperando in un



**L'origine del male**  
L'origine della frana causata dal maltempo che si è abbattuto sabato su Casamicciola, sull'isola di Ischia. I soccorritori sono al lavoro per ritrovare i dispersi

condono edilizio (la sola istanza ha efficacia sospensiva).

Aldo De Chiara, mitico procuratore napoletano e massimo esperto di reati edilizi, all'epoca minacciato di morte, raccontava di espedienti da teatro eduardiano. Nella casa abusiva confluivano bambini da tutto il parentado, perché la presenza

di minori giustifica il rinvio dell'abbattimento. Oppure all'arrivo dei vigili urbani, nelle camere abusive fossero pure verande e tinelli, spuntavano lungodegenti attaccati a flebo come in una clinica svizzera.

La strategia era tutt'altro che velleitaria, perché contava su tre fattori: l'onerosità economi-

ca e l'esiguità di forze disponibili per gli abbattimenti, che infatti dopo dieci anni sono fermi al 2%; la generale indifferenza, se non avversione, di sindaci e autorità varie alla questione («punizioni inique!», tuonava il vescovo Filippo Strofaldi alla vista delle ruspe); la disponibilità di un vasto e trasversale fron-

te politico a infilare nuovi condoni nei più insospettabili canali parlamentari.

«Abusivismo di necessità, non c'era alcun elemento speculativo», spiegava nel 2006 Peppe Brandi, berlusconiano sindaco di Ischia. Poco prima una frana (se ne contano tre solo negli ultimi 15 anni) aveva travolto e ucciso tre bambine in una casa costruita, come altre centinaia, sotto la collina definita nelle mappe del suo stesso Comune «R4-alto rischio per la popolazione». Il proprietario, morto anch'egli, aveva presentato una delle 28 mila domande di condono dei circa 120 mila vani abusivi, su una popolazione di 63 mila abitanti.

Il «problema» di Ischia è che l'ultimo condono edilizio berlusconiano, del 2003, non è applicabile per lo speciale vincolo ambientale che preserva l'isola (ex) verde. Servirebbe un condono del condono. I parlamentari locali ci provarono almeno cinque volte solo in quel